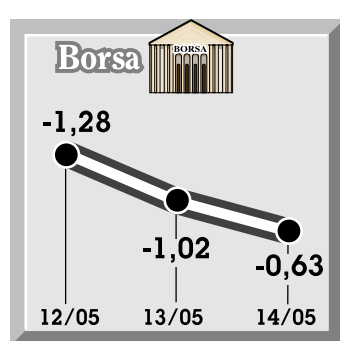


Windows '98 lancio congelato fino a lunedì

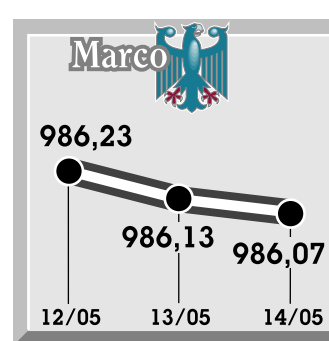
Tutti fermi, si tratta ancora. Il Dipartimento della Giustizia ha affermato che per ora non presenterà alcun ricorso contro Microsoft. Dal canto suo, l'azienda di Bill Gates si è impegnata a rimandare fino a lunedì la commercializzazione di «Windows 98».



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.428 -1,99
MIBTEL	23.944 -0,63
MIB 30	34.516 -0,49
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
IND DIV	+0,64
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
SERV P U	-3,13
TITOLO MIGLIORE	
BCA INTERMOBIL	+8,46

TITOLO PEGGIORE		COMPART W II	
		-5,92	
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI	5,07		
6 MESI	4,75		
1 ANNO	4,57		
CAMBI			
DOLLARO	1.751,56	-4,24	
MARCO	986,07	-0,06	
YEN	13,083	+0,00	

STERLINA	2.842,61	-29,53
FRANCO FR.	294,04	-0,03
FRANCO SV.	1.185,49	+0,74
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	+0,39	
AZIONARI ESTERI	+0,33	
BILANCIATI ITALIANI	+0,34	
BILANCIATI ESTERI	+0,25	
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,11	
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,16	



Monte Paschi Primo trimestre: utile + 61%

Un utile operativo che ammonta a 624 miliardi di lire (più 61%) e flussi sul risparmio gestito per 7.350 miliardi da gennaio ad aprile, di cui 2.200 miliardi nel solo mese di aprile: sono questi i dati relativi al primo trimestre 1998 per il Monte dei Paschi di Siena.

Finmeccanica: per Ansaldo proposta Daewoo

Accelerazione nelle trattative tra Finmeccanica e Daewoo per la cessione di Ansaldo. A Finmeccanica - informa una nota della società - è giunta la proposta di Daewoo per la costituzione della joint venture relativa ad Ansaldo. Proseguono quindi costruttivamente - prosegue la nota - le trattative con riferimento a tutte le attività Ansaldo. Iri e Finmeccanica si riservano di valutare nei prossimi giorni la proposta pervenuta. Con l'arrivo ufficiale della proposta di Daewoo, che fa seguito ad intensi contatti avuti tra i vertici delle società italiane interessate e quelli coreani (il 28 aprile scorso il presidente dell'Iri Gian Maria Gros-Pietro ha incontrato il presidente di Daewoo Kim Woo King) la scelta sul futuro di Ansaldo entra nella fase finale; la trattativa riguarderà, come recita il comunicato di Finmeccanica «tutte le attività».

Le ipotesi circolate in questi giorni, e confermate ieri alla Camera dal sottosegretario all'Industria Salvatore Ladu, parlano appunto di costituire una «new company» partecipata pariteticamente da Daewoo e da Finmeccanica. In questa potrebbe confluire parte di Ansaldo Trasporti, che nel frattempo ha in piedi un progetto di fusione con la Breda Costruzioni Ferroviarie e che a sua volta potrebbe entrare nell'operazione. Nell'Intesa con Daewoo è interessata anche Ansaldo Energia, per la quale, indipendentemente dall'accordo che si profila con i coreani, Finmeccanica è impegnata ad una ricapitalizzazione da 850 miliardi e conduce una trattativa con i sindacati sui livelli occupazionali.

Il presidente dell'istituto romano e l'amministratore delegato di Mediobanca ricevuti ieri a Palazzo Chigi

Matrimonio Comit-Banca di Roma L'annuncio atteso per il week end

E intanto Paribas smentisce l'Opa sull'istituto di credito milanese

MILANO. Per l'annuncio del progetto di accorpamento tra Comit e Banca di Roma potrebbe essere questione di poche ore. Negli ambienti finanziari si dà ormai per scontato il varo di questa operazione che darebbe via libera alla costituzione del primo gruppo bancario del paese in quanto a raccolta e a numero di sportelli. Un chiarimento sulle intenzioni dei due «fidanzati» potrebbe arrivare addirittura in questo fine settimana.

Ieri mattina il presidente della banca romana Cesare Geronzi e l'amministratore delegato di Mediobanca Vincenzo Maranghi sono stati ricevuti a Palazzo Chigi, dove hanno avuto un lungo colloquio con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Micheli. Un incontro che è stato generalmente interpretato come la tappa conclusiva di un lungo cammino: il gover-

no non si oppone a una operazione di accorpamento che darà vita a una grandissima banca italiana.

La Borsa ha salutato la notizia dell'incontro di Geronzi e Maranghi con i fuochi di artificii: in un mercato generalmente orientato al ribasso, sull'onda delle cattive notizie sulla crisi asiatica, i titoli delle due banche sono stati gli assoluti protagonisti, con rialzi che nelle fasi finali della seduta hanno toccato il 4% per la Comit e addirittura l'8% per la Banca di Roma.

Dalla fine di novembre, data della privatizzazione, i titoli dell'istituto romano hanno messo a segno un rialzo del 185%. Anche le azioni Comit non sono rimaste a guardare, se è vero che hanno realizzato un balzo del 107% nello stesso periodo. Le quotazioni dei titoli della banca di piazza della Scala sono tornate così a sopravvivere - e di parecchio - quel-

le del Credito Italiano, che avevano realizzato uno spettacolare «sorpasso» solo qualche settimana fa (e che invece ieri sono risultate tra le peggiori della seduta, con un arretramento di oltre il 4%).

A Milano si commenta variamente l'assenza dei rappresentanti della Comit dall'incontro di Palazzo Chigi. Una assenza che sembra confermare, al di là delle intenzioni degli interessati, una certa freddezza del vertice e dei principali azionisti rispetto al progetto di fusione, che la Comit sembra subire più che caldeggiare. Di certo dall'attuale vertice della società non è mai venuto alcun segno di entusiasmo per questo progetto, fortissimamente voluto invece da Mediobanca.

Tra i principali azionisti solo le Generali, legate a doppio filo a via dei Filodrammatici, sembrano sostenere il disegno di accorpamento

Milano-Roma, mentre decisamente ostili risultano i soci di Paribas (titolari di un 4,2%) e qualcosa più che freddi quelli della tedesca Commerzbank, accreditata nel libro soci di un 3% abbondante.

Ieri la banca parigina ha formalmente smentito la voce - ripresa senza troppa convinzione da un giornale milanese - di una imminente Opa ostile sulla Comit. Non siamo a questo punto, d'accordo. Certo tra la piazza della Scala e Parigi l'idillio è finito da un pezzo, e a nulla sono valse le insistenze di Vincenzo Maranghi nei confronti di Michel François-Poncet.

In Borsa si pensa che l'ultimo ostacolo da superare per il varo del progetto sia quello del concombio. Un rapporto più favorevole alla Comit potrebbe forse recuperare la benevolenza di francesi e tedeschi nei riguardi del progetto. Al contrario,

un rapporto più favorevole ai soci romani eviterebbe difficoltà con l'esercito dei piccoli risparmiatori entrati nel capitale della Banca di Roma solo 6 mesi fa.

L'attesa generale è quella di un annuncio nel fine settimana, che consenta di capire i contorni dell'operazione almeno nelle grandi linee.

La giornata in piazza degli Affari si è consumata in queste discussioni. Nell'incertezza, gli investitori si sono divisi in misura sostanzialmente uguale tra i sostenitori delle due «fidanzati». È stato l'unico tema di un qualche interesse in una seduta che non ha riservato altri spunti, e che si è conclusa con una flessione dell'indice Mibtel dello 0,63%, al termine di scambi per complessivi 3.700 miliardi.

Dario Venegoni

Tasse sui redditi da capitale, in vigore a partire dal primo luglio Per azioni e titoli di Stato arriva il nuovo regime fiscale

Ripristinata la tassazione delle plusvalenze, cioè dei guadagni che possono derivare dalla compravendita dei diversi beni di carattere finanziario.

ROMA. «Dichiarazione», «risparmio amministrato» o «risparmio gestito»: tutti i risparmiatori italiani - da quelli più intrepidi, amanti del rischio in Borsa, ai più tranquilli estimatori di Bot e Cct - dovranno presto abituarsi a questa triade fiscale. A meno di 50 giorni dall'entrata in vigore del decreto di riforma del sistema di tassazione delle attività finanziarie, dovranno scegliere infatti a quale di questi tre regimi vorranno assoggettare i loro risparmi. Anche se mancano ancora i decreti di attuazione che il ministero delle Finanze sta predisponendo, i risparmiatori dovranno segnare fin da ora sulle loro agende due scadenze e tre opzioni per evitare brutte sorprese sui loro investimenti in azioni, titoli di Stato ed altre attività finanziarie: 1) primo luglio 1998: scatta il nuovo regime di tassazione di tutti i redditi derivanti dall'impiego di capitali. Le aliquote saranno soltanto due: il 12,50% ed il 27% (quest'ultima ri-

guarda soprattutto i conti correnti bancari). La novità di maggior rilievo riguarda però l'introduzione della tassazione (appunto al 12,50%) delle plusvalenze (e, cioè, dei guadagni) realizzati mediante la compravendita di azioni (finora la tassazione era sospesa), obbligazioni, titoli di Stato e strumenti più raffinati come i prodotti derivanti (futures, options, swappsec).

Per fare un esempio: se avete sottoscritto all'asta un Btp alla pari (100 lire per ogni 100 lire di valore nominale) e lo rivendete a 120 lire perché nel frattempo i tassi di mercato sono scesi ed il vostro Btp si è quindi rivalutato, dovrete pagare il 12,50% sul guadagno (125.000 lire di tassa su un guadagno di un milione, corrispondente ad un Btp acquistato a 5.000.000 e rivenduto a 6.000.000). 2) 30 settembre 1998: entro questa data i risparmiatori dovranno comunicare alla loro banca la scelta del regime al quale intendono

far sottostare i loro risparmi, altrimenti scatterà automaticamente il regime della dichiarazione. 3) Dichiarazione: si tratta del regime ordinario in base al quale il risparmiatore continuerà a subire le normali imposte sostitutive da parte della banca sugli interessi e sulle cedole mentre dovrà inserire nella sua dichiarazione dei redditi le eventuali plusvalenze (guadagni) o minusvalenze (perdite) realizzate sui suoi investimenti. Dovrà conservare tutta la documentazione e potrà compensare i guadagni con le perdite. Il risultato finale sarà tassato al 12,50%. L'imposta andrà versata dal contribuente con le stesse modalità previste per l'Irpef. La banca segnalerà alle Finanze tutte le singole operazioni effettuate dal risparmiatore. Risparmio amministrato: i risparmiatori che hanno titoli in custodia o in amministrazione presso una banca potranno scegliere questo regime per evitare tutte le com-



Un operatore di Borsa a Milano

Bruno/Ap

plici del regime ordinario e mantenere l'anonimato nei confronti del fisco. L'imposta del 12,50% sarà infatti applicata automaticamente dalla banca sugli interessi, sulle cedole e anche sulle plusvalenze al netto di eventuali minusvalenze. Il risparmiatore non dovrà indicare nulla sul 740 (o, meglio, sul nuovo modello Unico) né la banca segnalerà alle Finanze i nominativi cui si riferiscono le operazioni soggette a tassazione. 5) Risparmio gestito: per scegliere la ter-

za opzione occorrerà conferire alla banca un incarico di gestione patrimoniale. In questo caso non ci saranno più imposte sui dividendi o sulle plusvalenze ma soltanto un'imposta sostitutiva del 12,50% applicata sul risultato finale maturato dalla gestione. Questo regime, analogo a quello applicato dalle società di gestione dei fondi comuni, consente l'immediata deduzione delle minusvalenze (anche latenti) e l'eventuale compensazione con interessi e dividendi.

Il leader della Cisl contestato da autonomi e Rifondazione

Genova, lo sciopero paralizza la città D'Antoni: «Il Comune è immobile»

GENOVA. Uffici, fabbriche, scuole, enti pubblici e privati, si sono fermati ieri a Genova per lo sciopero generale di quattro ore, indetto da Cgil, Cisl e Uil contro la disoccupazione e la deindustrializzazione della città. E per dissipare la cortina d'incertezza legata ai processi di privatizzazione che coinvolgono ora anche Ansaldo ed Elsig, gli ultimi pezzi da novanta rimasti in città. Una protesta rivolta anche verso il governo, considerato, nel caso del capoluogo ligure, una sorta di Pontio Pilato, che delega, tentenna e sventa.

Ai due i cortei - uno partito dalla stazione marittima, l'altro dalla stazione ferroviaria di Brignole - hanno preso parte circa 40mila persone. Dai lavoratori di tutte le categorie economiche, alle rappresentanze sindacali, dalle organizzazioni degli immigrati e dei precari allo stesso sindaco della città, Giuseppe Pericu, che, senza fascia tricolore, ha sfilato con alcuni assessori (tra la folla c'era anche l'ex sindaco, Adriano Sansa).

La manifestazione si conclusa in

piazza De Ferrari, dove, a nome di Cgil, Cisl e Uil, ha parlato il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni (contestato da un gruppo di autonomi e dai militanti di Rifondazione comunista). D'Antoni, ha tra l'altro criticato di «immobilismo» l'amministrazione cittadina. «Mi auguro - ha detto - che l'amministrazione di Genova, dopo la battaglia per le ultime elezioni non si sieda soddisfatta sulla vittoria ma si qualifichi come un'amministrazione che punta allo sviluppo della città».

Soddisfatto della riuscita della giornata di lotta il segretario della Cgil genovese, Renzo Miroglio. «Lo sciopero - ha commentato - è riuscito, oltre le nostre aspettative. Soprattutto tenendo conto del fatto che i governi locale e nazionale sono di centro-sinistra. E tenendo conto della situazione di crisi e frammentazione degli interessi e del lavoro, oltre che degli alti livelli di disoccupazione. Era undici anni che la città non partecipava così massicciamente».

Alle critiche di D'Antoni ha rispo-

sto a distanza il sindaco Pericu. «Che la nostra città sia un po' immobile - dice - è vero. Ma D'Antoni fa male a non considerare alcuni fatti positivi: per esempio, il porto. Oggi siamo in grado di competere a livello internazionale. Non solo. Abbiamo altri punti di forza su cui contiamo per il futuro: il terziario, i servizi, il turismo, la tecnologia avanzata». «Oggi Genova si è mossa in difesa delle attività produttive e dell'occupazione - ha dichiarato dal canto suo il presidente della giunta regionale, Giancarlo Mori -. Al governo ora chiediamo un piano industriale organico per il rilancio».

Di diverso parere l'Associazione degli industriali. «Lo sciopero danneggia le aziende senza risolvere i problemi» - si legge in una nota. Ma anche gli imprenditori affermano di riconoscersi su alcuni punti del documento dei sindacati.

Soprattutto dove si parla di realizzazione di un polo tecnologico nel Ponente, di terzo valico e di patto ter-

Hostess e steward in sciopero Pochi i disagi

Non ha provocato particolari disagi all'aeroporto di Fiumicino, Leonardo da Vinci, lo sciopero degli assistenti di volo di Alitalia e Alitalia Team aderenti ai sindacati autonomi Anpav e Sulta, terminato stamattina alle 6. Nonostante l'Anpav abbia comunicato che l'adesione di hostess e steward è stata massiccia, il piano di volo riprogrammato da Alitalia è stato rispettato. I passeggeri in partenza e in arrivo, la maggior parte dei quali era a conoscenza dell'agitazione, ha organizzato il proprio viaggio nelle due fasce orarie protette o servendosi di aerei di altre compagnie. Alle 18 i fieri è cominciata la seconda fascia protetta dalle legge.

Antonello Falomi (Ds): «Alitalia non risulta convincente»

Malpensa, Cempella al Senato conferma «Fiumicino troverà altre soluzioni»

ROMA. Malpensa 2000 con tutto il suo contorno di polemiche è approdato ieri nelle aule parlamentari. È stata la commissione Trasporti del Senato ad ascoltare, sullo scottante argomento, in un'audizione informale, l'amministratore delegato di Alitalia, Domenico Cempella. L'esponevole dell'ex compagnia di bandiera ha ribadito l'intenzione di trasferire il 12% circa dei voli (41% voli Alitalia intercontinentali, il 25% degli internazionali e il 3% dei nazionali) da Fiumicino alla Malpensa. Ha motivato la decisione, con le note argomentazioni. Razionalizzazione, logica di mercato, recupero, attraverso l'hub della Malpensa, di una quota di passeggeri del Nord Italia che utilizzano scali europei con destinazioni intercontinentali. Dalle parole di Cempella non sembra che l'Alitalia abbia l'idea di modificare queste decisioni. Decisioni che sono state contestate dal sen. Antonello Falomi, capogruppo dei Ds in commissione. Ha giudicato «insoddisfacenti» le risposte e ha sostenuto

che si tratta di scelte «in netta contraddizione» con il piano presentato a Bruxelles. «Ho trovato preoccupante e per certi aspetti grave - ha sostenuto - che il piano di ristrutturazione presentato da Alitalia nella capitale belga, che conteneva linee precise di sviluppo dei due aeroporti, Fiumicino per i voli nord-sud e Malpensa per quelli est-ovest, sia stato definito da Cempella un «piano generico».

Lo stesso governo si è più volte dichiarato favorevole ad un sistema formato da due hub, Fiumicino e Malpensa. Invece pare, dice, che si punti su una «declassificazione di Fiumicino».

Cempella ha sostenuto che, con la liberalizzazione, altri soggetti potrebbero gestire le linee perse da Fiumicino. «Parlare di mercato - ha replicato Falomi - va bene per l'Italia e per l'Europa, ma non per i voli intercontinentali che sono regolati da trattati bilaterali che stabiliscono il numero dei voli. A questo proposito - e Ciampella ha «aperto» - ha auspi-

cato l'apertura di tutti i cieli e la rimozione dei trattati tra Stati.

Subito da Milano la bordata di risposta del Presidente della regione Lombardia, Roberto Formigoni. «Chi non vuole l'apertura di Malpensa lo dica chiaramente - ha affermato - diventa sempre più patetico il tentativo di questi signori di nascondersi dietro pseudoragioni tecniche o diplomatiche per attaccare una realizzazione come quella di Malpensa che farà del bene non solo alla Lombardia, ma a tutto il Paese». Formigoni sostiene poi di essere d'accordo su un sistema con due hub ed è sicuro che Fiumicino recupererà, in breve tempo, la percentuale di voli perse a favore di Malpensa.

Se c'è accordo sulla necessità di due scali, se questo è il proposito del governo, se a Milano e a Roma si dicono apparentemente le stesse cose, è proprio impossibile trovare un accordo?

Nedo Canetti